

**Aquisgrana
Sei persone
sequestrate
da un bandito**

Lunghe ore di terrore ieri in un paese della Germania non lontano da Aquisgrana. Un bandito ha tentato di rapinare una banca a Herzogenrath, ma scoperto ha seguito il copione drammatica di tanti film e purtroppo di numerosissime altre rapine. Si è barricato all'interno dell'istituto di credito, la Cassa di risparmio locale, e ha sequestrato tutte le persone che vi si trovavano. Secondo le informazioni fornite dalla polizia, giunta sul posto in forze, nelle mani del bandito sono rimasti sei fra clienti e dipendenti. Il rapinatore solitario è armato, assicurano fonti di polizia, almeno di due pistole. Non si esclude nemmeno che sia in possesso di qualche bomba a mano. Fra bandito e poliziotti sono state avviate faticose trattative che fino a notte inoltrata non avevano dato ancora alcun esito. Il bandito, infatti, ha chiesto almeno due milioni di marchi in contanti, una cifra, cioè, pari ad oltre due miliardi di lire ed un'auto veloce per poter fuggire. Richiesta non esaudita. Sembra in ogni caso che non abbia posto ultimatum di sorta. Fino a notte inoltrata, come dicevamo, la situazione era di stallo: bandito e ostaggi asserragliati all'interno dell'istituto di credito, ingenti forze di polizia tutto intorno all'edificio.



Cartelloni della campagna elettorale tedesca

**Il Cancelliere corre da solo
Kohl cerca la maggioranza assoluta, liberali spacciati**

Il governo federale si è riunito ieri per l'ultima volta prima delle elezioni del 16 ottobre. Oggi il cancelliere dovrebbe presentare alla stampa il bilancio della legislatura. Cdu e Csu, in crescita negli ultimi sondaggi e favorite dai dati positivi sull'occupazione, sembrano intenzionate a giocare la carta della maggioranza assoluta dei seggi. La Spd denuncia una campagna di «diffamazione» sui suoi rapporti con i postcomunisti della Pds.

to da spalla annunciando che porrà la questione in sede europea. Fine delle amenità.

Il buon umore del cancelliere e dei suoi ministri (quelli cristiano-democratici, almeno) si spiega: nel giro di poche ore sono arrivate due notizie per loro ottime. La prima da Norimberga, dove il capo dell'Ufficio federale del lavoro Bernhard Jagoda (di nomina e fede Cdu) ha fornito sulla ripresa dell'occupazione dati talmente positivi da sollevare qualche sospetto nelle menti più sospettose. La seconda è un sondaggio secondo il quale i partiti dell'Unione torneranno a salire dopo qualche settimana di calo o di stallo e sfioreranno ora il 46% dei voti. Si tratta di una quota magica, perché potrebbe significare la maggioranza assoluta dei seggi: per il cancelliere la garanzia della poltrona; anzi, a quel punto, del trono. Sempre nell'ipotesi che i liberali della Fdp manchino la soglia del 5% e restino fuori dal Bundestag. Eventualità, quest'ultima, che appare sempre più come la scena di fondo della strategia cristiano-democratica. Il cancelliere e gli altri dirigenti della Cdu, infatti, continuano a dirsi pubblicamente convinti che la Fdp alla fine ce la farà e quindi non ci saranno problemi a perpetuare l'attuale coalizione, ma nei fatti stanno facendo campagna come se i liberali fossero già spacciati. Il segretario generale cristiano-de-

democratico Peter Hintze, ieri, ha annunciato per gli ultimissimi giorni una campagna sui secondi voti (15 mila manifesti con lo slogan: «Il secondo voto è il voto per il cancelliere») che pare fatta apposta per togliere le ultime speranze ai traballanti alleati di governo. In Germania, infatti, ogni elettore esprime due voti: con il primo sceglie tra i candidati dei diversi partiti e con il secondo una lista bloccata. È evidente che, poiché, in nessun collegio il candidato liberale ha la forza per imporsi su quelli dei grandi partiti, tutte le speranze della Fdp sono riposte sui secondi voti e, in particolare, su quelli degli elettori che con il primo scelgono la Cdu o la Csu.

Tutto o niente

Nella loro strategia mirata alla maggioranza assoluta dei seggi, i democristiani sono favorti anche dal fatto che la Spd non può fare altrettanto nei confronti dell'altro partito il cui ingresso nel Bundestag è ancora piuttosto incerto, e cioè la Pds. Il problema della formazione postcomunista erede della vecchia Sed è diverso da quello della Fdp. Scontato che a livello federale non ce la farà a superare il fatidico 5%, le sue chances, infatti, sono tutte affidate ai primi voti: se almeno tre suoi candidati verranno eletti direttamente nei collegi, la clausola di sbarramento verrà aggirata e nel Bundestag entreranno

comunque una trentina di deputati. La loro presenza sarebbe un fattore di disturbo per la Spd e per un eventuale tentativo di formare una coalizione rosso-verde, giacché i socialdemocratici rifiutano ogni appoggio, anche indiretto; ma potrebbe anche privare la Cdu-Csu della sua agognata maggioranza assoluta dei seggi.

Questa situazione spiega il particolare accanimento con cui Cdu e Csu accusano la Spd di favorire sottobanco un successo della Pds e la particolare virulenza con cui i socialdemocratici rimandano l'accusa al mittente, parlando di una campagna di «diffamazione». È quanto ha fatto ieri Scharping, nel discorso forse più duro verso i democristiani di tutta la sua campagna elettorale. Il candidato Spd, fra l'altro, ha accusato il cancelliere di essersi sottratto al tradizionale confronto televisivo diretto tra i due maggiori candidati, con una scelta «che tocca il punto più basso della cultura politica». Che Kohl non abbia alcuna voglia di sottomettersi allo scontro diretto, d'altronde era già ampiamente noto. E anche comprensibile: il cancelliere è già abbondantemente presente, e da solo, su tutte le tv tedesche, e specie su quelle «amiche», come la rete privata Sat 1 di proprietà del magnate Leo Kirch che in fatto di partigianeria ha sfondato negli ultimi tempi i limiti della decenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Ultima seduta, ieri, del governo federale prima del voto del 16 ottobre. Chi presiederà la prossima, Helmut Kohl o il suo sfidante Rudolf Scharping, dipende ormai dalle idee che nei prossimi dieci giorni passeranno per la testa dei circa 61 milioni di tedeschi che hanno già compiuto o stanno per compiere 18 anni. L'occasione era, a suo modo, solenne, ma il clima della riunione non lo è stato affatto. Il cancelliere e i suoi ministri, raccontano le cronache da Bonn, appaiono rilassati e nient'affatto compresi della serietà del momento. L'ordine del giorno, d'altronde, non aiutava molto: la decisione più importante da prendere riguardava il destino dei *pater noster*. Si tratta, per chi non lo sapesse, di quegli ascensori aperti a catena da prendere al volo che si trovano ancora in molti edifici pubblici in Germania e altrove, veri strumenti di tortu-

ra per vecchine esitanti e mamme ansiose. Gli infernali aggeggi sarebbero dovuti scomparire alla fine dell'anno, secondo una legge approvata molto tempo fa. E invece sono stati graziati fino alla fine del 2003.

Cdu allegra
Stando sempre ai resoconti delle agenzie, Kohl ha esposto ai ministri presenti (i più importanti c'erano tutti) le proprie lamentele sugli strapazzi di questi ultimi scampoli di campagna elettorale. Da qualche giorno fa piuttosto freddo, specie quando cala il buio e specie nelle piazze esposte a tutte le correnti delle città e delle cittadine in cui il cancelliere fa lo stesso discorso tutte le sere. Ci vorrebbe una legge per proteggere chi fa campagna elettorale, ha detto scherzando il capo del governo e il ministro del Lavoro Norbert Blum gli ha fat-

Senza moventi la vicenda di Audry e Florence. Dibattito sulla pena di morte: Pasqua favorevole

Parigi sotto choc per i ragazzi assassini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Gli inquirenti cercano e non trovano. Cercano un movente, un motivo, una molla psicologica, o politica, o familiare: un padre alcolista, o madre squilibrata, una storia di droga. Nulla. Non c'è nulla che spieghi l'ora di lucida follia di Florence Rey e Audry Maupin, tra le nove e le dieci della sera di martedì. Audry è morto l'altro ieri sera, una pallottola nel torace e una nello stomaco. Florence è come in *trance*, indenne e muta durante gli interrogatori. Polizia e tassisti preparano i funerali delle loro vittime: tre gemdanni e un autista di piazza, originario della Guinea. Qualcosa, a dire il vero, gli inquirenti hanno trovato nella tana dei due ventenni, una casa abbandonata dalle parti di Nanterre, in *banlieue*. Qualche volantino redatto a mano da loro due, mai diffuso, nel quale si proclama «confusamente una fede anarchica individualista e nihilista». Una sigla per firma: OPR, organizzazione per la propaganda ri-

voluzionaria, della quale Florence e Audry erano gli unici membri. Un poster del film *Assassini nati*, sugli schermi in questi giorni. Un cartello con su scritto «*Mort aux flics*», morte ai poliziotti. La canna segata di un fucile. Qualche catalogo di armi leggere. I segni di un'esaltazione, senza dubbio. Ma tutta visuale tra loro due, come adolescenti che studiano insieme e completano, mentre i genitori nella stanza accanto guardano la tv.

Le biografie dei «Bonnie & Clyde» parigini confermano quest'impressione drammatica di vuoto e imprevedibilità. Florence, che aveva compiuto 19 anni in agosto, aveva ottenuto la maturità scientifica in un liceo di Argenteuil ed era iscritta all'università di Paris-Jussieu, facoltà di lettere moderne. Da qualche mese appena aveva lasciato la casa dei suoi genitori, una maestra e un idraulico che i familiari descrivono come paralizzati dalla sorpresa e dall'orrore. Floren-

ce era infatti buona allieva, brava figlia, di carattere riservato ma gentile. Si, d'accordo, viveva ormai fuori casa, occupava abusivamente uno stabile abbandonato. Ma è un uso diffuso nella grande periferia parigina, e poi i vicini erano felicemente impressionati dalle buone maniere di lei e del suo compagno. Giusto un po' «marginale», ma non certo alla deriva. Lui, Audry, aveva 22 anni. Era iscritto a filosofia, ma da un pezzo non seguiva più i corsi. A sua madre era parso strano sentirlo dire qualche giorno fa, quand'era passato a farle visita: «Non me ne frega niente di questa società, bisogna far saltar tutto per aria!». Lei gli chiedeva perché non studiassi più, e che era un peccato, visto che era sempre stato uno studente meritevole. Ma Audry rimuginava confusi propositi di rivolta, frasi smozzicate che denunciavano più una scontentezza provvisoria che un impegno «rivoluzionario». Nessuno, in casa, si era preoccupato.

I testimoni dell'uccisione di martedì sera, in pieno centro a Parigi, parlano di due assassini di calma glaciale. Era Florence a condurre le operazioni. «Toh, un *flic* - ha detto a Audry quand'erano con il secondo ostaggio, dentro una Renault 5 - stendilo». E Audry l'ha steso. «Non preoccuparti, ce la caveremo», lo tranquillizzava Florence, la voce senza un'incrinatura. «Adesso, spara adesso che si avvicinano». E lui sparava. Anche lei, beninteso. Prima con il fucile a canne mozzate, poi con la pistola rubata ai poliziotti. L'ostaggio sopravvissuto racconta quei momenti come fosse tornato da un altro pianeta. Non si capiva della calma determinata di quella biondina slavata e del suo compagno. L'odio per i *flics* appare l'unico segnale di una certa coerenza che esca dalle indagini. Come se avessero dichiarato una guerra privata contro gli schieramenti di polizia di Charles Pasqua, i controlli d'identità, i blocchi stradali molto più frequenti da quando al ministero degli Interni c'è la destra. Vero è che la Francia pullula di divise blu co-

me non mai. Vero è che, come in Italia, anche qui si lanciano pietre dai ponti sull'autostrada, così, giusto per finire sul giornale, vero è che il vandalismo dilaga. La gratuità del gesto criminale, in altre parole, si allarga a macchia d'olio. Florence e Audry ne costituiscono l'interpretazione estrema. Per questo fanno tanta paura, perché non c'è difesa contro chi confonde film e vita reale.

Non sembra abbia un futuro immediato il dibattito sulla pena di morte, avviato a gran voce da Le Pen e da Philippe de Villiers. Ma Charles Pasqua ha tenuto a distinguere tra l'opportunità di aprire un simile dibattito e la sua posizione personale. Il ministro degli Interni è infatti d'accordo per la reintroduzione della ghigliottina per alcuni crimini: omicidio di anziani indifesi, di bambini, di poliziotti. Nell'84, da senatore, firmò anche una proposta di legge in questo senso. Ma fino a quando il ministro Pasqua terrà nel suo cassetto «personale» le sue opinioni?

Dopo lunga malattia è deceduto
ADRIANO SCONCERTI
combattente per la Liberazione di Firenze, uno dei più importanti procuratori del partito professionistico del dopoguerra. Alla famiglia e al collega Mario Sconcerti, direttore del *Secolo XIX*, le condoglianze della redazione fiorentina dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di San Salvatore.
Firenze, 7 ottobre 1994

Immerso in un mare di solidarietà, comprensione, disperazione e affetto venerdì scorso moriva nel disastro di viale Monza
DANIELE POZZATI
di 19 anni e mezzo, lasciandoci tutti un po' in un mondo migliore. Lo ricordano col più grande amore il babbo, la mamma, la sorella, i cugini, i nipotini, gli zii, i nonni ed i tantissimi che hanno dimostrato di volergli bene.
Milano, 7 ottobre 1994

I compagni dell'Unità si sbrano con affetto e Lorenzo Pozzati ed ai suoi famigliari nel dolore per la perdita crudele del suo
DANIELE
Milano, 7 ottobre 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa di
EMILIO LUONI
il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti lo rimpungono e lo ricordano. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 7 ottobre 1994

I compagni del Pds di Cassano Magnago a due anni dalla scomparsa ricordano il compagno
EMILIO LUONI
e ne ricordano l'impegno politico e la passione civile.
Cassano Magnago, 7 ottobre 1994

A dieci anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI OLIVIERI
la moglie Sestà, la figlia Nadia con Mario Carla, Angelo e Luca lo ricordano con tanto rimpungo. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Novate Milanese, 7 ottobre 1994

Le compagne e i compagni della sezione del Pds Ideato Fantoni? Novembre sono vicini alla comparsa Edda Carpi e alla figlia Alessandra per la improvvisa scomparsa del caro marito e papà.

TULLIO
Esprimono le più sentite condoglianze a loro e ai familiari tutti.
Milano, 7 ottobre 1994

Le compagne e i compagni della Federazione provinciale del Partito democratico della sinistra di Varese sono vicini a Riva Alonardi, alle figlie Neva e Maria alle sorelle Sbrissa e ai parenti tutti per la scomparsa del loro caro.
ULDERICO (NERIO) SBRISSA
Stimato dirigente provinciale e regionale del Partito comunista italiano Sbrissa è stato anche per lunghi anni consigliere comunale a Saronno, consigliere provinciale e membro del consiglio di amministrazione delle Ferrovie Nord Milano. Ne ricordano la passione politica, la bontà d'animo e la disponibilità umana (testimoniate da un'intera vita di impegno per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei più deboli) per l'affermazione degli ideali di pace, di giustizia e di libertà.
Varese, 7 ottobre 1994

A sequevole moglie Riva le figlie Neva e Maria e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

ULDERICO SBRISSA (NERIO)
di anni 68, avvenuta il 3 ottobre scorso. La famiglia ringrazia gli amici e i compagni di partito e tutti i conoscenti per l'affetto e il cordoglio manifestati.
Saronno, 7 ottobre 1994

UNITÀ VACANZE 20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 In collaborazione con **KLM**

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione dicembre L. 4.400.000

Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Muchu Picchu - Chinceros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Liberazione
Giornale comunista

IN EDICOLA

- Un filo rosso da annodare
Intervista a Fausto Bertinotti
- Verso lo sciopero generale
di Oliviero Diliberto
- E' l'ora dei progressisti?
Cesare Salvi, Edo Ronchi, Alfredo Galasso, Nuccio Jovene
- Cuba, no all'embargo
La risoluzione del parlamento europeo
Un'intervista a Ricardo Alarcon

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Regione Emilia-Romagna Consiglio Nazionale delle Ricerche

CONVEGNO
CITTÀ, PROGETTO, REGOLE
Metodologie per la pianificazione territoriale: i nuovi Piani Regolatori Generali

Roma, 11 Ottobre 1994 - ore 9.30 - 14.00
Cnel - via David Lubin 2 - ROMA

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti. Saluto. Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

- Relazione introduttiva: Felicia Bottino, Assessore al Turismo, Cultura e Qualità Urbana Regione Emilia Romagna
- Comunicazioni:
Urbanistica ed Edilizia nella ricerca Cnr. Alberto Silvani, Responsabile CNR, Progetto Finalizzato Edilizia - Sottoprogetto Processo e Procedure.
Obiettivi della ricerca: le ricadute istituzionali. Rita Vella, Dirigente dell'Assessorato Urbanistica Regione Emilia Romagna
Analisi degli strumenti: metodo e risultati. Gerardo Giombolini, Esperto di Architettura dei Sistemi
Innovazione della disciplina urbanistica. Paolo Ceccarelli, Preside della Facoltà di Architettura Università di Ferrara
- Interventi programmati
- Dibattito

È previsto l'intervento di Giuliano Urbani, Ministro della Funzione Pubblica

• Sono stati invitati: *Componenti delle Commissioni Parlamentari Territorio e Ambiente; *Membri delle Unità di Ricerca del CNR, *rappresentanti dell'ANCE, *rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti; *rappresentanti di Regioni, Comuni e Province; *rappresentanti dell'INU, *rappresentanti dell'ANCI, *rappresentanti dell'UPI; *rappresentanti del Ministero del Lavoro, Pubblici, *rappresentanti del ministero della Funzione Pubblica; *rappresentanti della Conferenza delle Regioni; * Sindacati Funzione Pubblica; * CENSIS, CRESME, NOMISMA